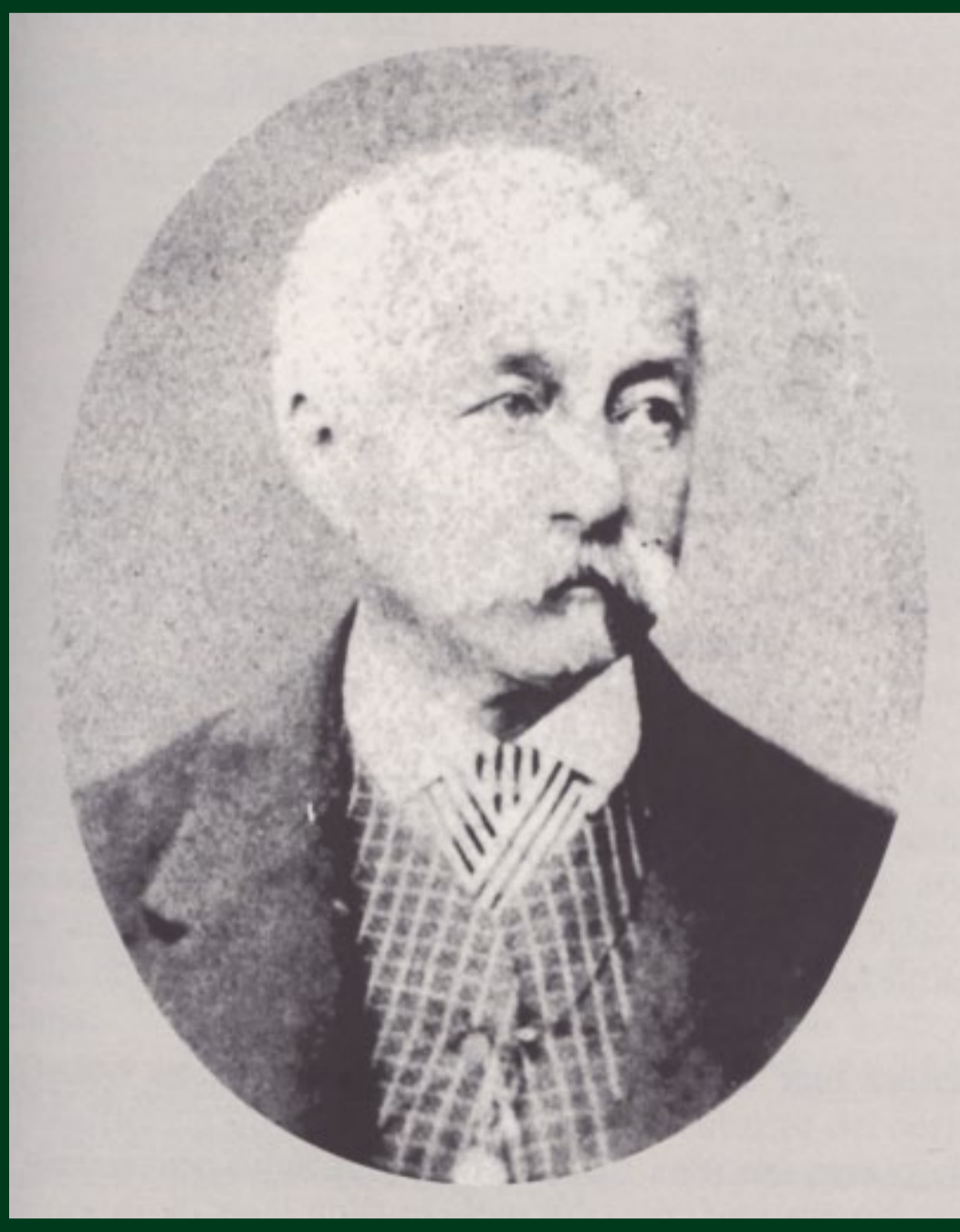


Giovanni Gozzadini



IL CARATTERE E LE OPERE

Figura di spicco dell'archeologia bolognese, Giovanni Gozzadini lega indissolubilmente il suo nome alla scoperta della necropoli di Villanova, entrata a far parte di diritto della storia archeologica nazionale ed europea.

Di antico e illustre lignaggio, dopo studi giovanili a carattere eminentemente storico, riveste importanti cariche politiche ed anima, insieme alla fedele e intelligente consorte, uno dei circoli culturali bolognesi più in vista.

Gli scavi a Villanova ne decretano l'ingresso ufficiale nel campo delle ricerche archeologiche, in seguito alle quali egli dà alle stampe fondamentali pubblicazioni. Diviene Senatore del Regno e Presidente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, istituita nel 1860, mentre la conoscenza con la famiglia Aria gli consente di intraprendere campagne di scavo nell'etrusca Marzabotto. Altre cariche pubbliche si aggiungono in seguito, come la direzione del Museo Civico Archeologico di Bologna e l'Ispettorato agli Scavi e Monumenti presso la Direzione Generale dei Musei e Scavi di Antichità. Nel 1871 presiede a Bologna il V Congresso di Antropologia e Archeologia Preistoriche.

Nel corso della sua lunga attività lascia numerosissime opere scientifiche, che danno conto della molteplicità di scoperte che si andavano effettuando in quegli anni cruciali a Bologna e nel territorio circostante.

*...un fior di gentiluomo,
uno spirito eletto,
un cittadino dottissimo*

(Atti parlamentari 1887)

(Bologna 1810– 1887)

LA CIVILTÀ VILLANOVIANA TORNA ALLA LUCE

Nel maggio del 1853, dopo un ritrovamento fortuito, Gozzadini inizia gli scavi nel podere Camposanto, alle spalle della Chiesa di Santa Maria delle Caselle, portando alla luce una cultura sino ad allora sconosciuta in Italia. In due successive campagne di ricerca scopre circa duecento tombe a cremazione e a inumazione.

Ispirandosi alla sua tenuta di campagna, il conte assegna al nuovo aspetto culturale il nome di Villanoviano, anche per superare alcuni problemi burocratici insorti con il Priore di San Lazzaro che aveva giurisdizione sull'area.

Due monografie (1854 e 1856) e il dibattito scientifico nel corso del V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche informano l'Europa intera dell'importante scoperta, rischiarando in modo determinante il quadro ancora oscuro delle fasi che scandiscono la protostoria. Nonostante i metodi di lavoro ancora imperfetti della nascente archeologia preistorica, allo studioso vanno attribuiti non solo il merito di aver portato alla celebrità il nome di Villanova, ma anche la lungimiranza di aver reso note le proprie ricerche attraverso accurate pubblicazioni scientifiche e la non comune intuizione di riferire le inedite testimonianze agli Etruschi, assumendo una posizione non sempre condivisa dagli scienziati suoi contemporanei.

Poco dopo la sua morte, i reperti di Villanova passano alla Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna e, in seguito, entrano nelle raccolte del Museo Civico Archeologico che li custodisce tuttora, mentre i materiali recuperati in nuovi scavi (1988) in un lembo superstite della necropoli sono valorizzati dal Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena in un'apposita sezione espositiva.

*Disser bene gl'ignoranti
ritrovato egli ha il tesoro
ma non mica il tesor loro
posto solo nei contanti*

(Bennassù Montanari)